

**edok**  
electronic document

**Buone Feste**

www.edok.it



**GdB**

**SPORT**

**Brescia, Ragazzoni:  
ora Sheikh mostri i soldi**

a pagina 44 e 45

**SPETTACOLI**

**Offenbach al Grande  
con Les Contes d'Hoffmann**

a pagina 62

**edok**  
electronic document

SOFTWARE E SERVIZI  
DOCUMENTALI PER AZIENDE

www.edok.it

**IL VIAGGIO AD ANKARA**  
**LA «VIA TURCA»  
DI RENZI PASSA  
PER DAVUTOGLU**

di **Angelo Santagostino**

**S**pinto dal perdurare della recessione, che quasi richiede di «esportare o morire», il premier Matteo Renzi fa visita prima ad Ankara per i temi politici, poi a Istanbul con un'agenda focalizzata sui rapporti economici bilaterali. Renzi ha confermato al collega premier Davutoglu l'amicizia e l'impegno dell'Italia nel processo di adesione della Turchia all'Ue.

Oggi, come ieri, come i governi precedenti, l'Italia non cambia linea. Considera la Turchia un partner strategico dal punto di vista economico e politico. L'appoggio dell'Italia si concretizzerà nel sostegno all'apertura di nuovi capitoli negoziali, in particolare quelli relativi alla «rule of law», il predominio della legge, alla divisione dei poteri, alle libertà democratiche. Questioni, va aggiunto, sulle quali la Turchia ha dato più di un dispiacere all'Ue, per essersi allontanata dagli standard previsti nei trattati e nella legislazione. Un processo che non appare destinato a fermarsi tanto presto. Davutoglu ribadisce che «la Turchia è una parte dell'Europa, da essa non può essere scissa».

Il processo di adesione, aggiunge, va visto come un grande progetto di modernizzazione del Paese, non solo nella sua economia, ma anche nella sua vita politica e sociale. Parole e frasi che corrono sul filo della voglia di progredire assieme. Davutoglu dà un'immagine della Turchia e dei suoi rapporti esterni radicalmente diversa da quella che emerge dai discorsi di Erdogan. Un presidente che non perde occasione per dipingere l'Occidente come inaffidabile, in quanto tramerebbe contro la Turchia mosso dall'invidia per il suo sviluppo economico, nonché incapace di risolvere i problemi del Medio Oriente. Insomma con Davutoglu si respira aria diversa. Peccato che l'autonomia del premier sia piuttosto limitata e il bastone del comando (a costo di evidenti forzature costituzionali) sempre più saldamente nelle mani di Erdogan. Ma torniamo alla conferenza stampa. Renzi va sul tema siriano, sciorina e compara le cifre dell'esodo verso la Turchia a quelle

continua a pagina 3



**BRESCIA**  
**Rapina al Civile  
Via con l'incasso  
dei poliambulatori**

**BRESCIA** Rapina a mano armata all'Ospedale Civile: tre banditi hanno assaltato la guardiola per rubare l'incasso dei poliambulatori. Legati i vigilanti.

a pagina 11



**A PALAZZO LOGGIA**  
**Arte ed eleganza  
per il mezzo secolo  
del liceo Foppa**

**BRESCIA** Arte ed eleganza sono state l'abbinata vincente che ha fatto da cornice alla festa per il mezzo secolo del liceo artistico Foppa ieri sera a palazzo Loggia.

a pagina 12

## Brescia nel cantiere di Expo 2015

La Albertani di Edolo realizzerà 4 padiglioni: Cile, Irlanda, Messico e Spagna  
Bresciano anche il più grande plastico d'Europa collocato nel Padiglione Zero

**IN MAGGIO NELL'AMBITO DEL FESTIVAL PIANISTICO**



**Riccardo Muti a Brescia per Paolo VI**

**BRESCIA** Il grande direttore d'orchestra Riccardo Muti tornerà a Brescia per dirigere un concerto al Teatro Grande il prossimo 19 maggio. Si tratterà di un evento straordinario nell'ambito del Festival pianistico e Muti dirigerà un'orchestra di giovani scelti nell'organico dell'orchestra «Cherubini» di Piacenza e della Filarmonica del Festival di Brescia e Bergamo. Il concerto è stato organizzato come omaggio alla beatificazione di Papa Paolo VI.

a pagina 59

**BRESCIA** Stivali gialli d'ordinanza, casco (a scelta rosso o giallo), straordinari ingorghi all'entrata del maxicantiere che ospita l'Expo. E nel cantiere il dialetto bresciano si sente. Carpentieri, muratori, gruisti e dumperisti, falegnami e gessisti. Sì, si sente l'inconfondibile dialetto nostro nei cantieri di Expo. Un po' di lavoro è arrivato, qualcosa d'altro arriverà (probabilmente) nelle prossime settimane.

Tra le aziende in primo piano sul fronte commesse troviamo la Albertani Corporates spa di Edolo che si è aggiudicata i lavori per la realizzazione di quattro padiglioni: il Cile, l'Irlanda, il Messico e la Spagna. Il gruppo bresciano, ricordiamo, è specializzato nella progettazione e realizzazione di grandi strutture in legno lamellare. Il valore complessivo delle commesse supera i 5 milioni di euro e la consegna è fissata per i primi giorni di febbraio. Nel bel mezzo del padiglione Zero verrà invece collocato Industrialesimo, il plastico più grande d'Europa che ripropone la storia dell'industria italiana dal '700 ad oggi. A realizzarlo sarà un'azienda bresciana, la Panel System guidata da Paolo Chiari.

a pagina 8 e 9

**SCIOPERO GENERALE**



**Precettazione:  
prima lo scontro  
poi la schiarita**

a pagina 2

**DOMANI IN EDICOLA**



In omaggio con il giornale

SOMMARIO	PRIMO PIANO INTERNO	2-5 6	BRESCIA E PROVINCIA LA CITTÀ LA PROVINCIA	8-9 10-18 20	GRANDE BRESCIA BASSA BRESCIANA GARDA-VALSABBIA	22 23 24-25	SEBINO-FRANCIACORTA VALCAMONICA VALTROMPIA-LUMEZZANE	26-28 30 31	AGENDA GDB ECONOMIA-BORSA	33-34 37 38-42	SPORT CULTURA SPETTACOLI	44-49 59-60 61-64	AUTO&MOTO NECROLOGIE LETTERE	66-67 69-70 71
----------	------------------------	----------	-------------------------------------------------	--------------------	------------------------------------------------------	-------------------	------------------------------------------------------------	-------------------	---------------------------------	----------------------	--------------------------------	-------------------------	------------------------------------	----------------------

*Menù di Capodanno*  
alla  
**LABOSCHINA**  
RISTORANTE  
MATRIMONI ED EVENTI

**Menù a scelta da € 65/75**  
Bimbi dai 5 ai 10 anni € 20.00  
Tutto compreso  
Brindisi con Champagne

Via Arnaldo, 40 - Calcinato (BS) info 030 9964005

## In debito col cognato. Lo uccide Gottolengo: un 48enne ha confessato l'omicidio

**GOTTOLENGO** Luciano Bonazzoli, 48enne di Gottolengo ha confessato l'omicidio di Giorgio Gobbi, fratello di sua moglie: «Gli dovevo 150mila euro e temevo la sua reazione».

Il cadavere del 43enne di origini cremonesi è stato trovato venerdì nel bagagliaio di un'auto a Parma. Bonazzoli ha spiegato ai carabinieri di essere vittima del gioco.

a pagina 23

LOTTO	Estrazioni dell' 11/12/2014	SUPERENALOTTO
Bari	51 75 58 54 36	Combinazione vincente
Cagliari	71 86 1 44 48	20 22 24 25 48 79
Firenze	65 42 19 17 77	Numero Jolly
Genova	15 5 17 9 34	Numero Superstar
Milano	68 83 38 40 37	80
Napoli	69 4 46 58 34	Totale montepremi € 15.549.410,52
Palermo	79 9 73 85 29	Nessun vincitore con «6»
Roma	51 78 29 24 60	Nessun vincitore con «5+1»
Torino	79 38 55 27 88	ai 5 punti «5» € 41.499,50
Venezia	21 58 33 90 59	ai 673 punti «4» € 310,63
NAZIONALE	55 72 87 49 51	ai 23.210 punti «3» € 17,94
jackpot a riporto € 14.900.000,00		
10 E LOTTO		
Combinazione vincente	1 4 5 9 15 19 21 38 42 51	
	58 65 68 69 71 75 78 79 83 86	

**Tutankhamon  
Caravaggio VanGogh**

La sera e i notturni dagli Egizi al Novecento  
**Vicenza, Basilica Palladiana**  
24 dicembre 2014 - 2 giugno 2015

Informazioni e prenotazioni  
tel. 0422 429999 www.lineadombra.it

Linea d'ombra

\* con «Sport d'autunno» € 9,00 \* con «Sport d'inverno» € 9,00 \* con «Sport d'estate» € 9,00 \* con «Calendario Paolo VI» € 5,20  
 \* con «Sport d'autunno» € 9,00 \* con «Sport d'inverno» € 9,00 \* con «Sport d'estate» € 9,00 \* con «Calendario Paolo VI» € 5,20



## CULTURA &amp; SPETTACOLI



## Un omaggio al Pontefice bresciano

■ Nella fotografia a sinistra il maestro Riccardo Muti che il 19 maggio 2015 tornerà a Brescia per dirigere un'orchestra di giovani per un omaggio a Papa Paolo VI. In alto a destra un'immagine d'epoca di Papa Montini mentre riceve Arturo Benedetti Michelangeli e Agostino Orizio. In basso l'orchestra Filarmonica del Festival internazionale di Brescia e Bergamo



## CONCERTO PER PAOLO VI

# Riccardo Muti torna al Grande

Il prossimo 19 maggio il maestro dirigerà a Brescia i giovani dell'orchestra «Cherubini» e della Filarmonica del Festival. Un omaggio alla beatificazione del Papa bresciano

**R**iccardo Muti tornerà a Brescia il prossimo 19 maggio per dirigere al Teatro Grande un concerto straordinario in occasione della 52ª edizione del Festival pianistico internazionale.

Dopo l'ultima trionfale apparizione del 2012 con la Chicago Symphony Orchestra, il celebre maestro italiano sarà nuovamente nella nostra città, alla testa di una compagine sinfonica che unirà gli organici dell'Orchestra Giovanile «Luigi Cherubini» e della Filarmonica del Festival di Brescia e Bergamo.

Questo concerto sarà promosso in collaborazione con l'Istituto Paolo VI e avrà lo scopo di onorare la recente beatificazione del pontefice bresciano.

Questo importantissimo appuntamento conferma che prosegue a vele spiegate il cammino della Filarmonica del Festival che, dopo aver debuttato nel dicembre dello scorso anno, si è autorevolmente imposta, con il suo ampio organico sinfonico, come l'orchestra «in residenza» della rassegna di Brescia e Bergamo. «Questo concerto - racconta il direttore artistico del Festival, Pier Carlo Orizio - rappresenta il felice esito di una trattativa con il maestro Muti che ha accettato di tornare al Festival per ricordare la beatificazione di Papa Paolo VI avvenuta lo scorso 19 ottobre. In questa occasione gli abbiamo chiesto di dirigere la sua orchestra giovanile (la «Luigi Cherubini» di Piacenza), ma con un organico comprendente anche musicisti della nostra Filarmonica. Per convincere Muti è stato deci-



Dall'alto il maestro Pier Carlo Orizio e il violista Luca Ranieri

sivo l'intervento di Luca Ranieri, responsabile artistico della Filarmonica, musicista nostro concittadino che da molti anni gode della stima e della fiducia del maestro».

Muti, dopo le burrascose vicende dell'Opera di Roma e la rinuncia a dirigere «Aida», ha dichiarato l'intenzione di volersi dedicare in Italia soprattutto ai giovani musicisti: c'è dunque un'esplicita convergenza d'intenti rispetto ai programmi della Filarmonica del Festival, nata proprio con l'intento di dare spazio a strumentisti di talento delle nuove generazioni.

«Per noi - aggiunge il maestro Orizio - questa collaborazione è di straordinaria importanza. Sapevamo che Muti ha un denso calendario concertistico con la «Cherubini». Il fatto che abbia accettato di dirigere anche i musicisti della Filarmonica è un sogno che si realizza e conferma che il nostro progetto sta procedendo nella direzione sperata».

Chiediamo a Orizio se quando insieme a Luca Ranieri decisero di dar vita alla Filarmonica pensarono già di poter raggiungere un traguardo così prestigioso? «In realtà sì, avevamo questo sogno. E mi auguro che anche in futuro la Filarmonica possa avvalersi di direttori ospiti di fama internazionale».

Luca Ranieri, prima viola dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, è in contatto con Riccardo Muti fin da quando, all'età di ventitré anni, suonava nell'Orchestra del Teatro alla Scala.

«Al maestro Muti - dice il violista brescia-

no - devo molti insegnamenti che si sono rivelati preziosissimi nella mia vita professionale. Anche se sono passati diversi anni da quando suonavo alla Scala, sono sempre rimasto in contatto con il grande direttore. Con lui c'è tuttora un bellissimo rapporto, tanto che lo scorso mese di luglio sono stato invitato a far parte della commissione per l'audizione delle viole dell'Orchestra «Cherubini». Muti era già al corrente del progetto della Filarmonica del Festival».

Come ha accolto la proposta di tornare a dirigere a Brescia il maestro Muti?

«Posso dire che il maestro ha dimostrato subito interesse per l'invito a dirigere un'orchestra con musicisti della «Cherubini» e della Filarmonica. Quindi ci giorni fa è arrivata l'e-mail ufficiale della sua segreteria per confermare l'impegno. Così i ragazzi della Filarmonica, nella prossima primavera, per alcuni giorni si recheranno a Piacenza e parteciperanno alle prove: immagino che per loro sarà un'esperienza indimenticabile. Io e Pier Carlo Orizio siamo davvero entusiasti di questa collaborazione».

Il programma del concerto bresciano diretto da Muti deve ancora essere definito in dettaglio e verrà comunicato in una prossima occasione. Nel frattempo la Filarmonica del Festival, con la direzione di Pier Carlo Orizio, continua a ottenere lusinghieri successi, come quello dello scorso 29 novembre a Cesena con le musiche di Nino Rota per il film «La strada» in un omaggio a Federico Fellini.

Marco Bizzarini

## Quel rapporto speciale tra Montini e gli artisti chiamati a essere custodi della bellezza del mondo

**I**l mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione, chi si esprime nelle varie espressioni artistiche è chiamato ad essere custode della bellezza del mondo». Sono passati cinquant'anni da quando Paolo VI si rivolgeva con queste parole agli artisti, nel messaggio dell'8 dicembre 1965, a chiusura del Concilio Vaticano II, consegnato all'architetto Pier Luigi Nervi, al musicista Gian Francesco Malipiero e al poeta Giuseppe Ungaretti, eppure quell'appello alla bellezza è quanto mai attuale, urgente. Quella di Giovanni Battista Montini era una sensibilità innata, sbocciata fin da giovanissimo. Nella sua corrispondenza giovanile, scrivendo ai familiari dalle varie località che visitava, si soffermava spesso sull'architettura e sulle testimonianze artistiche dei luoghi; mostrava un gusto ben preciso, non amava il Barocco, che riteneva troppo esuberante, privilegiando invece la semplicità intensa del Romanico. Ascoltava, e amava, anche la musica, la classica era certamente la sua preferita, che probabilmente a volte lo accompagnava nelle lunghe ore di lavoro alla scrivania, piace immaginare che quelle note favorissero la sua prosa dolce e precisa. Paolo VI non aveva però dimestichezza con la pratica della musica, non si metteva al pianoforte come fa Benedetto XVI. Ma di fronte alle necessità non si tirava certo indietro, appena nominato arcivescovo di Milano, Montini confidò ai familiari che era tempo di prendere lezioni di canto, non poteva permettersi di «deludere» i suoi fedeli. Per Paolo VI frequentare il mondo dell'arte era l'occasione per incontrare persone, per stringere rapporti, creare e rinsaldare amicizie: anche questo era il suo modo di essere pastore, il suo essere uomo senza pregiudizi, sempre pronto al confronto, all'arricchimento reciproco. Aveva un legame speciale con Agostino Orizio: «Sono stato più d'una volta, anche per lunghi periodi, ospite di Giovanni Battista Montini - raccontava con orgoglio il maestro scomparso a settembre - in una di queste occasioni ho avuto un incontro memorabile con papa Pio XII», che con il futuro Paolo VI, assistette ad un concerto mozartiano di Orizio, allora pianista, al Pontificio Istituto di Musica Sacra e si complimentò col maestro. Orizio conobbe Montini quando il sacerdote era già in Vaticano. «Prima che con lui personalmente - raccontava ancora il maestro - l'amicizia era nata con la famiglia. Mons. Montini veniva in vacanza ogni anno a Ponte di Legno ospite del fratello Ludovico. La sera si ascoltava musica; era il momento in cui io mi mettevo al pianoforte. Mentre il mattino spesso suonavo l'organo in chiesa quando lui celebrava la Messa. In seguito mons. Montini mi invitò ad andare, suo ospite, in Vaticano». L'11 ottobre del 1966, nella sala del Concistoro, si ritrovarono tre illustri figli della terra bresciana: con Orizio e Montini c'era infatti anche Arturo Benedetti Michelangeli. Un concerto di «grande tensione emotiva», come sottolineò Orizio, al termine Paolo VI si intrattene con grande affabilità, stringendoci le mani quasi con tenerezza - anche Michelangeli era particolarmente commosso - rivolgendolo a ciascuno parole di profonda gratitudine; i maestri furono colpiti, una volta in più, dall'umanità, dall'affetto e dalla fiducia che emanava Montini. Perché Paolo VI non c'entrava nulla con l'immagine che raccontavano i media, quel Papa amletico e mesto non esisteva. Giovanni Battista Montini era semplicemente una persona profonda, che rifletteva prima di prendere decisioni. Anche per questo aveva un rapporto così intimo con il mondo dell'arte.

Francesco Alberti